

decreto

Niente padrini e madrine a Palermo (e non solo)

BORGO PIO

09_02_2023



Con un decreto del 31 gennaio 2023 l'arcivescovo di Palermo mons. Corrado Lorefice ha sospeso per tre anni *ad experimentum* la presenza di padrini e madrine in occasione di battesimi e cresime.

«Nel corso del tempo convenzioni sociali e abitudini consolidate hanno compromesso l'autentico significato di questo ufficio», scrive il presule. «Confuso

spesso con relazioni di parentela — se non addirittura con legami ambigui — e relegato, il più delle volte, al solo momento rituale, ha perso l'originario significato di accompagnamento nella vita cristiana del battezzato e del cresimato».

Mons. Loredice non è il primo ad adottare questa decisione. Nel 2021 lo aveva fatto l'allora arcivescovo di Catania, mons. Salvatore Gristina. La curia etnea specificò successivamente che «**la mafia non c'entra**», smentendo l'ipotesi avanzata dal *New York Times*. Nel 2022 è stato invece il vescovo di Sanremo, **mons. Antonio Suetta** a sospendere – sempre *ad experimentum* e *ad triennium* – la presenza di padrini e madrine che attualmente «risulta spesso una sorta di adempimento formale o di consuetudine sociale, in cui rimane ben poco visibile la dimensione della fede».

Del resto, il più delle volte padrino e madrina non sarebbero neppure in grado di contribuire all'educazione cristiana del battezzato o del cresimato, se non altro per carenza di basi. Anche tralasciando i casi (menzionati da mons. Suetta) in cui «la situazione familiare complessa e irregolare di tante persone proposte» finisce per creare imbarazzo al prete e anche a loro stessi, il "padrinato" si riduce al massimo a un "atto dovuto" o voluto per ragioni di amicizia. In ogni caso siamo ben lontani dall'accompagnamento spirituale di cui dovrebbero farsi carico queste figure che il diritto canonico prevede ma non impone.